

Addio baronessa Salvadori, benefattrice di Meano

TRENTO. Di Meano, il sobborgo a nord di Trento, le piaceva il silenzio e la tranquillità. Ecco perché aveva scelto di stabilirsi qui in Trentino, cinquant'anni fa, nel palazzo che era sempre stato delle vacanze e che invece diventò la sua dimora più amata. Lì, nel verde di villa Salvadori, due giorni fa si è spenta la baronessa Eleonora Salvadori Zanatta. Aveva 96 anni, ma la sua mente è sempre stata lucida e l'animo generoso tanto da spingerla, sette anni fa, a donare tutti i suoi beni al Comune di Trento.

I famigliari hanno fissato la data dei funerali per mercoledì. La cerimonia funebre verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di Meano alle 15, anche se la nobildonna riposerà nel cimitero di Trento presso la tomba di famiglia. Questa sera, a partire dalle 19.30, chi le ha voluto bene potrà pregare per lei l'ultima volta a villa Salvadori dove verrà recitato un Rosario.

Quella della baronessa Salvadori è una storia d'altri tempi, di antiche nobiltà che affondano le radici nella Riva del Garda asburgica, dove crebbe. Gli studi la portarono prima a Roma e poi a Torino. Finché - cinquant'anni fa - decise di fermarsi a Meano. In quel piccolo borgo sopra Trento aveva trovato quello che forse le era più mancato: il verde dei campi, la serenità della campagna, il silenzio di quella villa protetta dal chiasso della città. Cinquant'anni dopo - alla fine degli anni Novanta - la baronessa decise di ripagare quel «debito» di serenità contratto con Meano. E così, sorprendendo tutti (famigliari compresi) prese la decisione di donare tutti i suoi averi di Meano (villa, vigna e terreni) al Comune di Trento. Il progetto prese forma giuridica in una fondazione il cui statuto all'articolo 3 spiega che la villa dovrà essere trasformata in un ritrovo per tutta la comunità di Meano, «dai giovani ai vecchi, per scopi culturali, formativi e sociali». Il settecentesco palazzo dei Salvadori, i quattro ettari di vigneto, affittati ai Flessati di Villazzano, e che ogni autunno producono Chardonnay, Pinot e Cabernet, più i terreni circostanti, hanno un valore di mercato di circa 3 milioni di euro. Ciò che diventerà la villa ancora non è stato deciso. Con la morte della nobildonna ora tocca al comitato di gestione stabilire la destinazione dell'immobile. C'è chi pensa ad una comunità di recupero per tossicodipendenti, chi ad un ospizio per vecchi (come in cuor suo sognava la proprietaria), oppure un asilo nido. Qualcuno aveva anche lanciato l'idea di un polo scientifico, ma ci sarà tempo per pensarci, perché ora a Meano è il tempo del dolore. Il presidente della Circostrizione Stefano Patton assicura che la comunità saprà rendere omaggio alla nobile benefattrice e lo stesso farà il sindaco di Trento.

La baronessa Eleonora Salvadori Zanatta, vedova di Alberigo Lodron Laterano era l'ultima sopravvissuta di una nobile stirpe, i Salvadori di Riva del Garda. Aveva 51 anni quando sposò Alberigo Lodron. Era il 28 febbraio 1959. Lui aveva 64 anni, ed era vedovo da sedici, da quando la moglie Antonietta Lodron di Nogaredo era morta a soli 33 anni per un'infezione del sangue. Gli lasciò quattro figli: Angelica, che vive a Innsbruck, Maria Luigia, morta a 17 anni, Paride, deceduto al fronte, e Nicolò, anch'egli stabilitosi in Austria. Dal matrimonio con Alberigo, considerata l'età, nessun figlio. Vita agiata, da ricchi possidenti, ma con una virtù: la generosità.

Luca Petermaier

11 luglio 2005